

Ministero dell' Ambiente edella Tutela del Territorio

DI CONCERTO CON IL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO il D.P.R. del 18 aprile 1994, n. 526, concernente "Regolamento recante norme per disciplinare la valutazione dell'impatto ambientale relativa alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; D.P.C.M. del 25 marzo 1997 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale relativa al progetto per un pozzo di ricerca di idrocarburi liquidi denominato "Mesero 1", localizzato in comune di Milano (MI) in Regione Lombardia, presentata dall'ENI S.p.A. - Divisione AGIP in data 10.05.1999 (prot. n. 5618/VIA/A.O. 13.S. del 27.05.1999);

VISTA la documentazione tecnica allegata alla citata domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ed i chiarimenti successivi forniti in data in data 22.12.1999;

VISTA la nota del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. ST/501/27760 del 16.11.1999 (prot. 12933/VIA/A.O. 13. S. del 25.11.1999) con cui viene espresso il parere in merito alla compatibilità ambientale del progetto;

VISTA la nota n. Z1.2001.0004148 del 25.01.2001 (prot. 1159/VIA/A.O. 13.S. del 31.01.2001) con cui la Regione Lombardia (Direzione Generale Territorio e urbanistica) sottolinea fra l'altro che "il Committente, a tutt'oggi, non ha risposto alle richieste di documentazione aggiuntiva..... Pertanto, condividendo le criticità relative alla realizzazione del progetto evidenziate dalla Commissione VIA ministeriale si ritiene, stante la documentazione in nostro possesso, di non poter ultimare l'istruttoria con la proposta alla Giunta regionale di un parere positivo circa la compatibilità ambientale del progetto proposto da ENI/Agip.";

VISTO il parere n.420 espresso, a seguito dell'istruttoria tecnica, dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale in data 3 maggio 2001 in merito al progetto di realizzazione di un pozzo di ricerca di idrocarburi liquidi denominato "Mesero 1";

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

Osservato che:

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

- il Piano Energetico Nazionale del 1988 individua, tra gli obiettivi della politica energetica, quelli relativi alla riduzione della dipendenza, alla diversificazione delle fonti energetiche e lo sviluppo delle risorse nazionali, nel cui ambito si inserisce l'attività di ricerca e coltivazione degli idrocarburi;
- tale indirizzo è confermato dagli orientamenti espressi nel recente Documento conclusivo della Conferenza Nazionale sull'Energia e Ambiente (novembre 1998) in cui, nell'ambito del problema della sicurezza degli approvvigionamenti, si afferma che "nel medio periodo, una quota pari al 40% del consumo energetico lordo dovrebbe essere coperto da fonti nazionali e combustibili ad ampio mercato";
- il progetto di ricerca appare conforme all'obiettivo dello sviluppo delle risorse nazionali, già contenuto nel PEN e confermato dai più recenti atti della Conferenza Nazionale dell'Energia ed Ambiente. Tuttavia il quadro della programmazione energetica ed il quadro normativo fanno emergere oltre ad un maggior ricorso alle fonti rinnovabili, un indirizzo legato alla incentivazione dell'uso del gas in sostituzione dei combustibili fossili caratterizzati da maggiori emissioni di gas serra (quali il petrolio e il carbone);
- la Carta del Piano Territoriale Paesistico Regionale prevede, nell'ambito della tutela del paesaggio agrario, l'esclusione o l'assoggettamento a rigorose verifiche di ammissibilità per gli interventi atti a modificare la forma delle colline. La Carta prevede anche il ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere e la salvaguardia di: lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, prati aridi di crinale, luoghi umidi, siti faunistici, presenza di alberi;
- il settore occidentale dell'area di studio, comprendente i Comuni di Bernate Ticino e di Cuggiono, appartiene al Parco Lombardo della Valle del Ticino, istituito con L.R. n.2 del 9/1/1974: si tratta di un'area protetta ai sensi della legge n. 394/91;
- il pozzo di ricerca ricade nelle immediate vicinanze del Parco lombardo della Valle del Ticino, che è provvisto di un Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) approvato nel 1980, con L.R. n.33;
- il PTC del parco indica gli obiettivi generali sia di settore dell'attività amministrativa, al fine di tutelare e valorizzare le caratteristiche storiche, ambientali e naturalistiche dell'area, in funzione dell'uso sociale e dei suoi valori. Secondo il PTC del parco nell'area di studio vi sono:
 - una zona "G" agricola situata nel comune di Bernate Ticino ove la destinazione agricola deve essere mantenuta e recuperata, tenendo conto dell'obiettivo di tutela del parco;
 - una zona "IC" di iniziativa comunale orientata, sita nel comune di Cuggiono, ove si fa riferimento alle decisioni comunali in materia di urbanistica;



Ministero dell'Ambiente edella Tutela del Territorio

- nella Carta delle aree naturali protette del PTC del parco è stato individuato il nucleo abitato di Casate. Per tale nucleo, il criterio fondamentale per la revisione o la formazione dei singoli strumenti di pianificazione comunale è il contenimento delle capacità insediative, orientandole prevalentemente al soddisfacimento dei bisogni della popolazione esistente nell'area del parco;
- il Piano Regolatore Comunale (PRG) di Mesero, all'interno del quale ricade il pozzo in progetto, classifica la zona fra quelle destinate a "parco agricolo comunale" (E2). Tale ambito interessa tutta l'area extraurbana del comune di Mesero, e comprende la gran parte dell'area di studio. In questa zona, la conservazione e la trasformazione delle risorse naturali è finalizzata agli usi agricoli e prioritariamente alla fruizione di tipo culturale, didattico-ricreativa. Gli interventi ammessi riguardano unicamente le trasformazioni di tipo agro-forestale o di riassetto idrogeologico. In tale zona è tutelata la cava di sabbia e ghiaia, come ambito oggetto a prescrizione particolare;
- il sito di perforazione è circondato dalle fasce di rispetto della linea elettrica, a Nord-Est, della S.P. 170, a Sud-Est, e della strada prevista come collegamento verso l'aeroporto della Malpensa, a Sud-Ovest. La fascia di rispetto delle strade è localizzata a 100 m. dal sito di perforazione;
- anche gli altri comuni che ricadono nell'area di studio (Bernate Ticino, Cuggiono, Inveruno, Marcallo con Casone) prevedono nei rispettivi PRG, la tutela delle caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche e archeologiche dei luoghi, recependo (nel caso del comune di Bernate Ticino, Cuggiono) direttamente le indicazioni del PTC del Parco lombardo della Valle del Ticino;

per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale:

- il progetto per il quale viene richiesta la pronuncia di compatibilità ambientale riguarda l'allestimento di una postazione per la perforazione di un pozzo di ricerca (giacimento a olio) che raggiungerà la profondità di 6450 metri;
- la postazione è situata nell'ambito della pianura irrigua milanese, nelle immediate vicinanze del Parco lombardo della Valle del Ticino;
- l'obiettivo del pozzo "Mesero 1" è rappresentato dai reservoir carbonatici medio-triassici rinvenuti mineralizzati a olio nei giacimenti di Villafortuna e Trecate, situato a circa 8 km a ovest di "Mesero 1";
- pur non conoscendo la stratigrafia di dettaglio né la precisa geometria del reservoir, è possibile stimare l'estensione del giacimento, proiettato in superficie, in circa 1,5 Km²;
- la postazione da cui verrà perforato il pozzo "Mesero 1" avrà dimensioni di circa 80 x 110. Il progetto prevede la realizzazione previo scotico superficiale del terreno di un'area di 13.000 mq, di un piazzale di circa 3000 metri quadrati;
- verranno prodotti circa 15 m³ al giorno di acque contaminate che verranno trattate in appositi siti in cantiere. I liquami civili e i rifiuti solidi urbani verranno smaltiti in apposite discariche. L'approvvigionamento idrico del cantiere avverrà tramite acquedotto;
- il progetto prevede l'adattamento e la risistemazione di 20 metri di strade esistenti;
- durante la perforazione è prevista la produzione di 5.500 m³ di fanghi, di 1200 m³ di detriti di perforazione;
- nel caso di sondaggio con esito negativo il pozzo verrà chiuso, previo ripristino delle condizioni originarie del sito. Nel caso di esito positivo il pozzo verrà completato, predisponendolo alla produzione, riducendo lo spazio occupato e ponendolo in condizioni di sicurezza;

- è prevista l'utilizzazione di apparecchiature di sicurezza per evitare il "blow out" del pozzo, consistenti nel "blow out preventer" anulare e nel "blow out preventer" a ganasce trancianti montati in successione;

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

- l'area in esame appartiene alla fascia della pianura irrigua milanese; compresa fra il canale Villonesi a nord, e il Naviglio grande, a sud. Essa appartiene al bacino idrografico del Naviglio grande;
- il territorio è limitato a nord-est dal paese di Mesero (la cui periferia dista circa 500 m dal pozzo di prospezione) e a est dalla periferia di Casate, frazione di Bernate Ticino, anch'esso posto nelle vicinanze dal pozzo. In prossimità della postazione (circa 150 metri) è previsto il futuro tracciato della strada Malpensa-Boffalora ed è ubicata una linea elettrica (circa 50 m);
- la parte del territorio che comprende il sito di perforazione è caratterizzata da suoli moderatamente profondi (50-100 cm), sviluppatasi su un substrato ghiaioso. Il drenaggio è buono e la reazione è subacida;
- nell'area in esame l'acquifero ghiaioso-sabbioso presenta un'elevata permeabilità primaria con un valore indicativo di coefficiente di permeabilità K compreso fra 1 e 10 cm/s. Le aree impermeabilizzate in corrispondenza dei centri urbani possono modificare le modalità di infiltrazione delle acque e di ruscellamento nel sottosuolo, condizionando l'alimentazione della falda dal soprassuolo e la dinamica della circolazione idrica sotterranea in modo diverso dalle altre zone del territorio di studio;
- la facilità degli inquinanti di raggiungere gli acquiferi è legata all'alta permeabilità dei depositi ghiaioso-sabbiosi ed alla presenza e consistenza della copertura pedologica;
- il tetto della falda superficiale si trova a 9-12 m dal piano di campagna; si estende fino a 90 m di profondità, ove incontra una lente di argilla dello spessore di circa 30 m; al di sotto si sviluppa una falda profonda, sfruttata dai pozzi idrici comunali alla profondità di 200 m. Esiste un lago di cava, a 500 m a sud del pozzo Mesero, costituitosi per l'emergenza della falda idrica a seguito degli scavi connessi all'attività estrattiva, utilizzato per la pesca sportiva;
- il territorio in esame non presenta alcuna criticità legata ai rischi geologici, quali la franosità, esondazioni, vulcanismo e idrotermalismo. Il territorio non è classificato sismico dal D.M. LL. PP. 5.3.1984;
- nel settore in esame non è stato rilevato alcun fenomeno di subsidenza, bensì sono stati evidenziati due modesti movimenti verticali di innalzamento del livello del suolo, che vanno da 0,6 a 0,7 mm/anno, spostandosi da sud-est a nord-ovest dell'area. Nel caso si dovesse rinvenire un giacimento economicamente sfruttabile, nell'ambito del SIA verrà valutata la subsidenza;
- l'area in esame è una porzione della pianura padana lombarda caratterizzata da superfici poligonari coltivate a cereali, intervallate da una fitta rete di canali e di scoli irrigui e da un limitato numero di strade a traffico limitato. Sono presenti nelle vicinanze del pozzo di perforazione gli abitati di Mesero e di Casate e un buon numero di cascine;
- nell'area in esame esistono alcune zone umide costituite da un lago di cava, che costituisce una zona umida, posizionato nella parte meridionale dell'area di studio. Altre zone umide sono riscontrabili lungo gli innumerevoli canali e scoli irrigui, costeggiati da filari di platani, pioppo bianco e nero e relativo sottobosco;



Ministero dell' Ambiente edella Tutela del Territorio

- lungo il lago di cava si è ricreato un ambiente vicino a quello naturale con nuclei misti di platani, sambuchi.

La vegetazione che si è istaurata presso i ruderi e i cascinali è molto importante, in quanto ha creato un ambiente ideale dove si è formato un ecosistema che ospita un gran numero di invertebrati e anche di piccoli e medi vertebrati, importanti per la catena ecologica. I filari arborei creano dei corridoi ecologici, importanti per gli spostamenti faunistici;

- in prossimità del sito di perforazione sono presenti alcuni ecosistemi fonte di biodiversità, che ospitano alcune delle specie animali censite;
- secondo il piano di settore del Parco lombardo della Valle del Ticino, i territori riguardanti in particolare i comuni di Bernate Ticino e Cuggiono, sono definiti aree vocazionali di modesto valore per "la produzione naturale del fagiano, della lepre e della starna". Le zone coltivate ospitano un certo numero di carnivori caratteristici di ambienti selvatici, che si sono adattati ad aree antropizzate, fra cui si ricorda la volpe;
- il paesaggio dell'area di studio si presenta pianeggiante e esteticamente omogeneo;
- per quanto riguarda il rumore dai dati presentati si può osservare come l'area in esame presenti valori di rumore con Leq compresi tra 40 e 51 dB(A) in periodo diurno e tra 38 e 48 dB(A) in periodo notturno;

Valutato che:

- il sito è localizzato nelle immediate vicinanze del parco lombardo della Valle del Ticino, che prevede un regime di tutela in corrispondenza dell'elevata sensibilità dell'area. Le sensibilità riguardano ecosistemi planiziali e ripariali, che sono fonte primaria della biodiversità dell'area; ambienti umidi con rilevante valore in quanto habitat della fauna selvatica e per lo specifico ruolo ecologico; biodiversità connessa alla presenza di ambienti agricoli a bassa antropizzazione e di corridoi ecologici, importanti per gli spostamenti faunistici. Inoltre la presenza di centri abitati non distanti dal pozzo di perforazione, rende comunque doveroso aumentare il livello di attenzione rispetto ai molteplici impatti e eventuali danni a persone e all'ambiente legati a possibili eventi incidentali;
- i fattori di pressione del progetto sull'ambiente, legati all'allestimento della postazione, alla fase di montaggio dell'impianto, alle prove di produzione, sebbene confrontabili con quelli di impianti analoghi, non possono considerarsi accettabili data la particolare sensibilità del sito prescelto;
- in particolare non è stata adeguatamente valutata la vulnerabilità dell'acquifero a eventuali sversamenti, nonostante la loro particolare importanza, visto che il pozzo attraverserà acque di falda destinate all'uso idropotabile;
- sebbene siano stati adottati sistemi e tecniche aggiornate per la prevenzione dei rischi, non risulta garantita una adeguata sicurezza delle attività di progetto rispetto agli effetti ambientali di eventi incidentali relativamente agli obiettivi sensibili (insediamenti, abitazioni) presenti nell'area; nè sono state definite adeguate misure di salvaguardia, in caso di sversamento, relativa agli ecosistemi e all'area umida sviluppatasi intorno al lago di cava, sottoposta a speciali misure di salvaguardia (sita a 500 m dal pozzo di perforazione);

- sebbene siano stati adottati previsti sistemi e tecniche aggiornate per la riduzione dei rischi, non risulta garantita un'adeguata sicurezza delle attività in progetto rispetto agli effetti ambientali di eventi incidentali;
- nonostante siano stati espressamente richiesti approfondimenti in merito, non sono stati sufficientemente studiati gli scenari possibili in caso di incidente, tenuto conto che ci si trova in presenza di un giacimento dalle caratteristiche analoghe al pozzo Trecate 24, vicino a aree sensibili e centri abitati; il che introduce un grave elemento di incertezza sulle conseguenze ambientali e di salute pubblica riconducibili alle attività di progetto;

Valutato inoltre che:

le alternative ipotizzate sono sostanzialmente equivalenti per quanto riguarda le possibili interferenze ambientali del progetto in esame, mentre non è esplorata a sufficienza la possibilità di diversa collocazione del sito di perforazione tenuto conto della posizione del giacimento, tale da superare le condizioni di rischio per gli ambienti naturali e umani in corrispondenza delle ordinarie attività di progetto e le condizioni di rischio per gli ambienti naturali e per gli insediamenti connesse ad eventi accidentali.

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere negativo in merito al progetto proposto;

PRESO ATTO:

- che non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte del pubblico ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86;
- della nota del 4.10.1999 (prot. VIA n. 11278/VIA/A.0.13.S del 20.10.1999) con la quale la Provincia di Milano ha inoltrato proprie considerazioni in merito allo Studio d'impatto ambientale per il pozzo "Mesero 1";

PRESO ATTO che con nota del 16.11.1999 (prot. 12933/VIA/A.O. 13. S. del 25.11.1999) il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha espresso, in merito alla compatibilità ambientale del progetto, il proprio parere condizionato alla prescrizione di cui alla legge 1089/1939 che dispone che in caso di rinvenimento di strutture o reperti archeologiche, sia immediatamente avvisata la competente Soprintendenza archeologica della Lombardia con la contestuale sospensione dei lavori nel tratto interessato fino all'intervento di un funzionario archeologico;

PRESO ATTO CHE la Regione Lombardia (Direzione Generale Territorio e urbanistica) con la nota n. Z1.2001.0004148 del 25.01.2001 (prot. 1159/VIA/A.O. 13.S. del 31.01.2001) sottolinea fra l'altro che *"il Committente, a tutt'oggi, non ha risposto alle richieste di documentazione aggiuntiva.... Pertanto, condividendo le criticità relative alla realizzazione del*



Ministero dell'Ambiente edella Tutela del Territorio

progetto evidenziate dalla Commissione VIA ministeriale si ritiene, stante la documentazione in nostro possesso, di non poter ultimare l'istruttoria con la proposta alla Giunta regionale di un parere positivo circa la compatibilità ambientale del progetto proposto da ENI/Agip.”;

RITENUTO di dover procedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera;

ESPRIME

Giudizio negativo in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato dall'ENI S.p.A. Divisione AGIP, relativo alla realizzazione di un pozzo esplorativo per la ricerca di idrocarburi liquidi denominatosi "Mesero 1" da localizzarsi nel Comune di Milano (MI).

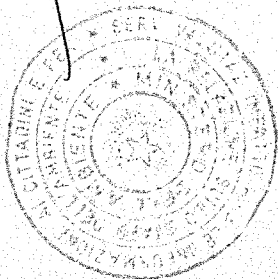
DISPONE

Che il presente provvedimento sia comunicato all'ENI S.p.A. Divisione Agip, al Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato ed alla Regione Lombardia, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre Amministrazioni eventualmente interessate.

Roma 03 010. 2082

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI



SERVIZIO PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE
La presente copia fotostatica composta di
n° 4 fogli è conforme al suo originale.
Roma, li 03.06.1988